

L'arte e le rose nel nuovo libro di Anna Peyron

la Repubblica Martedì, 25 giugno 2024

Rep

pagina 9

Torino *Cultura*

Sembra un romanzo la storia di questa donna lontana dalle convenzioni

di **Francesca Bolino**

Una vertiginosa corsa nella Torino tra anni Sessanta e Settanta, ma anche l'autoritratto di una generazione e di una classe, sociale e intellettuale. Non si può sfuggire a questa parola leggendo la straordinaria vita di Anna Peyron, che ha messo insieme in un libro in uscita per Add editore e che si intitola "L'arte che abbiamo attraversato". Dal profumo di rose (la signora Peyron è una straordinaria vivaista nella sua casa di Castagneto Po) a quello di "vermissages" nelle gallerie di mezzo mondo. A cominciare da quella mitica di Gian Enzo Sperone, prima in via Cesare Battisti, poi in corso San Maurizio, luogo simbolo di una stagione, porto sicuro e insieme rampa di lancio per artisti squattrinati e geniali, in quella Torino che deragliando appena un poco dal nostro proverbiale understatement, Anna Peyron definisce "ombelico del mondo".

Tutti i luoghi comuni di quella narrazione sono qui riuniti, in un libretto leggero come i petali di rosa, denso e spesso come la storia di questa città che come ricorda in una conversazione di oggi uno dei protagonisti di ieri, l'artista Gilberto Zorio era "una realtà di drammi sociali, certo, ma anche potenza e sogno, la città più mescolata d'Italia che riassumeva tutte le culture e tutte le mentalità". Anna Peyron è vissuta di una "fortunata coincidenza anagrafica" con quegli anni meravigliosi, ma anche di una famiglia ricca di una storia che sa di romanzesco. Attraverso vie, piazze, busti, monumenti, targhe commemorative, nel nome di Peyron si può fare un percorso urbano che simboleggia la storia emblematica di Torino. Dal bisavolo orientalista che accolse l'egittologo francese Champollion aiutandolo a decifrare la stele di Rosetta e dunque comprendere i misteriosi geroglifici, al bisnonno ingegnere - architetto, progettista della linea Torino-Modane e consulente per il traforo del Fréjus. E, da parte della mamma



Il nuovo libro di Anna Peyron

La bellezza di una vita tra l'arte e le rose

genovese Parodi, anche un finanziere - suo malgrado, in realtà - della spedizione dei Mille. Da tanta storia familiare, come spesso accade, non poteva che uscire una figliola ribelle a "regole, abitudini, severità", che lascia la scuola e si avventura prima in Francia e poi nella Spagna di Franco, inseguendo sogni ed amori. Ma Torino è un destino a cui non può sfuggire. Due amici di quel circolo di ribelli per provocazione estetica, Mario e Marisa Merz, introducono Anna nella galleria di Sperone, uno che si definiva "artista fallito" essendo in realtà tutt'altro. La ragazza viene messa a battere a macchina e rispondere al telefono e così si trova d'incanto nel mondo magico dell'arte.

Il racconto di Anna è una catalogo infinito di nomi, incontri, cose viste e cose sentite. Dalla prima mostra di Andy Warhol a Torino quella che sancisce la nascita dell'Arte Povera, alla Gam, organizzata da Germano Celant e Aldo Passoni, protagonisti Pistoletto, Merz, Penone, Boetti, Paolini, Zorio, Anselmo, Pascali, Kounellis, Icaro, Mambor, Ceroli, Mattiacci... Quegli anni, come scrive nell'introduzione il regista Davide Ferrario, che vengono spesso ricordati come cupi e minacciosi (e lo erano) vennero anche superati "dall'ansia di rinnovamento, dall'ironia e dall'intelligenza". Il libro di Anna Peyron è la testimonianza viva di tutto questo.



Anna Peyron
"L'arte che abbiamo attraversato"
Add editore
216 pagine
20 euro

Libreria La Bussola

Da 25 anni sotto i portici di via Po

di **Marta Borghese**

«Ti ricordi quando abbiamo venduto quella copia della Divina Commedia illustrata da Salvador Dalí? E la collezione intera di Franco Maria Ricci?». Le memorie, sulla soglia della libreria La Bussola di via Po, "si impigliano e si aggrovigliano". Come gli anni cantati da Roberto Vecchioni. Ne sono passati 25 da quando Mauro Carretta e Massimo Prestifilippo, che ancora la gestiscono, tirarono su le serrande per la prima volta con gli amici Gabriele Moro e Renato Raffero, poi trasferiti in Liguria. «Eravamo degli scalzacani», ride Carretta pensando agli Anni Novanta. La Bussola era allora un negozio di antiquariato e lui ci passava ogni giorno davanti per raggiungere il banchetto di libri che aveva con il fratello al numero 25 della stessa via: «Già all'epoca pensavo che mi sarebbe piaciuto aprire una libreria qui». L'occasione si presentò tra il '98 e il '99, quando Carretta e soci vennero a sapere che Gabriella Pellissero, ancor oggi proprietaria, voleva affittare.



▲ Via Po Libreria La Bussola

«Ci ha preferiti alle banche e ci ha sempre dato fiducia, calmierandoci l'affitto durante il Covid».

Cominciare non è stato facile, ma oggi, con i suoi 100 mila volumi, un pianoforte all'ingresso e una sezione per bambini, la Bussola è diventata un punto di riferimento per tanti torinesi, studenti universitari e collezionisti. «Non teniamo di tutto - spiega Carretta - La letteratura commerciale non ci interessa». Qui, a richiamare i lettori, sono la saggiistica e la fotografia, i libri d'arte e rari, il cinema, la poesia e il teatro. E poco importa se ai titolari piacciono Rilke e Walt Whitman, Mishima, Marquez e Giocanda Belli, in vetrina - a cui lavora l'intera squadra della libreria, composta da Enrico, Ezio, Debora e Federica - ci va quel che cerca il pubblico. Qualche anno fa Camilleri e De Lillo o Izzo e Carlotto, che oggi non chiede quasi più nessuno, mentre quando uno scrittore muore - è il caso di Paul Auster - i suoi titoli schizzano. «Oggi il mercato prevalente è dato dall'usato», chiudono Carretta e Prestifilippo, ricordando come cambino le mode ma resti intatta la voglia di leggere. «Con il Covid sono tornati tanti e ragazzi e ragazze, come non succedeva da tempo. Forse l'isolamento ci ha fatto venir voglia di rifugiarsi nei libri». E sempre così la vita del librai. Ogni anno qualche nuovo studente universitario varca la porta. Qualche anziano cliente nel frattempo se ne è andato. «E noi semplicemente non lo abbiamo visto più».

12ª EDIZIONE BIENNALE

orari di apertura 9.00 - 18.00

BOSTER

BOSCO E TERRITORIO

28-29-30 GIUGNO 2024
ALTA VAL SUSA - BEAULARD di OULX (TO)

IL PIÙ GRANDE EVENTO DINAMICO SULLE FILIERE BOSCO-LEGNO E SULLA GESTIONE DEL TERRITORIO MONTANO

eventi ospiti 29 - 30 GIUGNO
**PENTATHLON DEL BOSCAIOLO
RADUNO PANDA 4X4**

www.fieraboster.it

con il patrocinio di

partner tecnico-logistico

Big NEXT NOLEGGIO
COSSA srl

INFO LINE:
+39 376 0969108
info@fieraboster.it

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato